

L'Associazione Culturale PonSinMor utilizza la posta elettronica per diffondere informazioni sulla propria attività pubblicistica, critica e culturale, secondo l'art. 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Questa mail è indirizzata a destinatari già iscritti o che hanno avuto una corrispondenza personale e/o attraverso altri con il gestore della mail. Gli indirizzi e-mail provengono altresì da conoscenze personali e contatti in occasione di conferenze. I relativi dati non saranno in alcun modo resi pubblici o ceduti a terze persone, ma serviranno esclusivamente per l'invio di NewsLetter e/o comunicati informativi di interesse culturale e scientifico nel pieno rispetto delle vigenti leggi sul diritto alla privacy (legge 675/96). Se non si è più interessati a ricevere mail da questo indirizzo o non lo si è mai stati, si è pregati di risponderci con una mail di insulti (sempre meglio l'odio che l'indifferenza e la triste noncuranza), oppure basta inviare una e-mail a pon-sin-mor@libero.it (art. 13 e 7, D.L. 196 del 30-06-2003 e successive modifiche).

La crisi del capitalismo globalizza la questione agraria.

Ben intesi, il fenomeno dell'accaparramento dei terreni da parte di invasori e colonizzatori esterni e a scapito delle popolazioni indigene è vecchio almeno quanto il capitalismo. Ma chi ha detto che la sostanza del colonialismo è acqua passata? Lo scopo di questa breve analisi è però quello di collocare gli eventi di rivolta recenti in vari paesi contro l'impennata dei prezzi a partire dallo scorso anno e nella prospettiva, in connessione con la crisi cosiddetta finanziaria mondiale.

Governi, multinazionali e investitori privati e, da qualche mese, fondi speculativi sembrano impegnati in una gara per l'accaparramento di vaste superfici coltivabili. Prima di occuparci dei prevedibili effetti futuri, occorre capire la dinamica di questo fenomeno: la crisi alimentare mondiale e innanzitutto la fame, che vengono a intersecarsi con la crisi cosiddetta finanziaria. A metà settembre 2008, sono 920 milioni di persone in preda alla fame, contro gli 850 milioni di prima dell'impennata dei prezzi, saliti anche a causa dell'aumento della domanda dovuta alla crescita della popolazione mondiale. Per il 70% sono contadini. I cosiddetti aiuti alimentari internazionali sono caduti nel 2008 ai livelli più bassi da 40 anni (la fonte è il direttore generale della FAO, il senegalese Jacques Diouf).

I governi (soprattutto di Cina, Sud Corea, Malesia del sud, Giappone, India, Arabia Saudita, Giordania, Emirati, Egitto, nonché la Libia (che dipende quasi totalmente dal mercato mondiale per le sue derrate) danno a intendere di volersi assicurare in questo modo la sicurezza alimentare producendo cereali e prodotti zootecnici che li metterebbero al riparo dalle importazioni soggette alle fluttuazioni dei prezzi di mercato mondiali. Insomma una sorta di autarchia alimentare. Ma, dall'altro lato, le multinazionali e i fondi speculativi disertano i mercati finanziari dei derivati ormai intossicati e cercano un nuovo paradiso nella rendita fondiaria che si eleva automaticamente con l'aumento dei prezzi delle derrate, ivi compresi quelli dei biocarburanti, su cui i profitti sono almeno certi. Infatti la circostanza per cui i prezzi delle derrate siano altissimi e in aumento al cospetto di bassi prezzi dei terreni agricoli, come era facile prevedere, scatena la corsa ad accaparrarsi i terreni migliori e più vicini alle fonti d'acqua. I rientri sugli investimenti sono dell'ordine dal 10-40% annuo in Europa e possono raggiungere il 400% in Africa¹, che da questo punto di vista si profila come una riedizione aggiornata di colonialismo. La previsione è nell'arco decennale.

¹ I dati e alcune considerazioni per questo articolo li traiamo dall'art. di Nadia Djabali, *Les fonds spéculatifs s'attaquent à l'agriculture*, BastaMag, 13 marzo 2009

La Cina, che ha il 40% degli agricoltori del mondo, ma solo il 9% del terreno agricolo mondiale, ha acquistato 2,1 milioni di ha in Sud America, nel Sud Est asiatico e in Australia, mentre vede ridursi al proprio interno le superfici coltivabili e le fonti d'acqua arretrano con l'avanzare dell'industria, e investe in questa direzione le sue riserve valutarie (1800 miliardi di \$). Fatto sta che dal Kazakistan al Queensland (Australia), dal Mozambico alle Filippine, le imprese cinesi coltivano riso, soia, mais, canna da zucchero, manioca, sorgo in cambio di tecnologie, di formazione e di fondi di sviluppo d'infrastrutture. Né c'è da meravigliarsi se, per converso, il Giappone compra terre in Cina, oltre che in Brasile. Dal canto loro, a seguito dell'aumento dei prezzi alimentari sul mercato mondiale, in concomitanza dell'inflazione "supplementare" per il forte calo del \$, che in cinque anni ha portato le importazioni da 8 a 20 miliardi di \$, le monarchie del Golfo persico possiedono già circa 3 milioni di ha (in Sudan, Pakistan, Indonesia), e l'Arabia Saudita dichiara (23 febbraio) di voler investire in Africa del Sud e nelle Filippine, per coltivare banane, mango, ananas, riso, mais e carne bovina destinate al proprio mercato. Israele cerca terre arabili in Cambogia per coltivarvi riso e legumi.

Gli Stati Uniti poi addirittura utilizzano direttamente i territori sotto il loro controllo militare (per es. Iraq, ma soprattutto Afghanistan) per farne terreno di investimento diretto delle aziende agroalimentari americane², nella forma più beccheramente vicina al vecchio colonialismo.

Ma quel che più è interessante è che proprio le banche, a partire da quando è cominciato il loro crollo, si sono date all'acquisto di proprietà fondiaria. La Deutsche Bank e la Goldman Sachs (proprio lei, certo) possiedono aziende e industrie della carne d'allevamento in Cina. La Banca d'investimenti Morgan Stanley, proprio quella rifinanziata dal Dipartimento del Tesoro USA, possiede 40.000 ha in Ucraina, granaio d'Europa, dove anche il fondo speculativo russo Renaissance Capital ne possiede 300.000. Viceversa, la lituana Agrowill e le svedesi Alpcot Agro e Black Earth Farming investono massicciamente in Russia. Non possono mancare gli Americani: Black Rock (fondi d'investimento) costituisce un fondo speculativo agricolo di 300 milioni di \$, di cui 30 milioni per acquisto di terre. La Dexio Capital (GB) si accinge a comprare 1,2 milioni di ha nelle steppe russe. La francese Louis Dreyfus Commodities, che già detiene 60.000 ha in Brasile, vuol comprare o affittare terre in Nigeria e nell'Africa sub sahariana. Ne viene fuori questo grafico, redatto sulla base di dati della ONG Gain (Genetic Resources Action International):

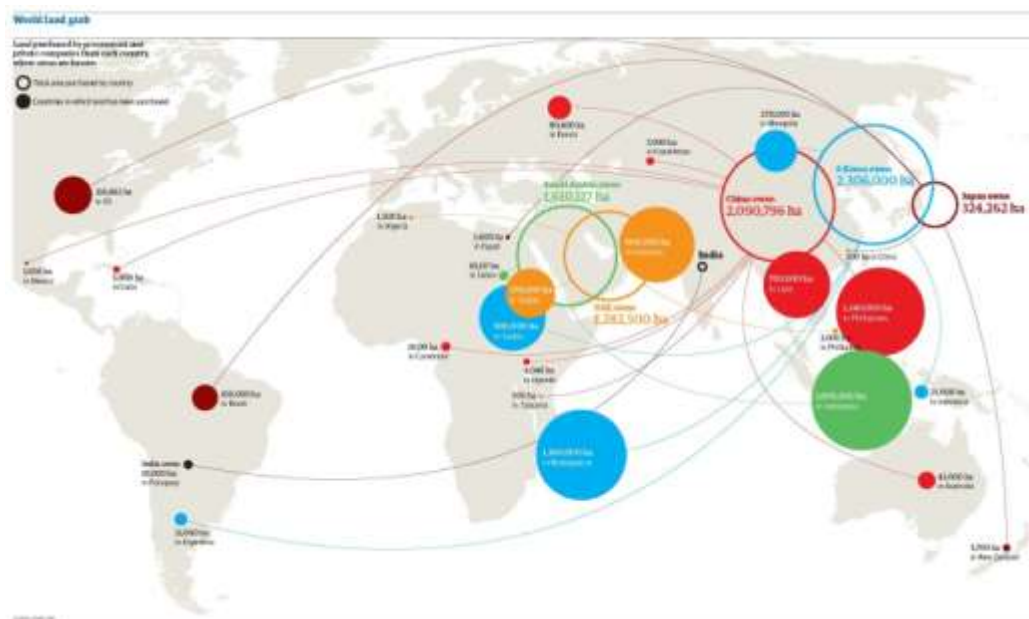
(fai [Zoom](#) qui per la leggibilità del grafico)

(<http://www.bastamag.net/spip.php?article482>) nonché da : GRAIN, *Main basse sur les terres agricoles en pleine crise alimentaire et financière*, octobre 2008, <http://www.grain.org/briefings/?id=213>

GRAIN, *Le riz Nerica - un autre piège pour les petits producteurs Africains*, janvier 2009, <http://www.grain.org/briefings/?id=216>

GRAIN, *L'aide en semences, l'agrobusiness et la crise alimentaire*, octobre 2008, <http://www.grain.org/seedling/?id=573>

² Cfr. *Les objectifs réels de la reconstruction agricole en Afghanistan et en Irak* <http://www.grain.org/briefings/?id=218>



Ma altre cause si assommano alla corsa verso l'accaparramento di rendita fondiaria in concomitanza con l'ascesa dei prezzi delle derrate e dei prodotti agricoli in genere. Insieme causa ed effetto, c'è la progressiva riduzione di terre coltivabili dovuta sia al cambiamento climatico che al metodo capitalistico di saccheggio del terreno fino all'esaurimento e alla desertificazione, la perdita di rendimenti dovuta alle monoculture e allo sperpero d'acqua, ma soprattutto al fatto che il capitalismo in agricoltura come ovunque non va a soddisfare altri bisogni che quelli di profitto suoi propri. Centinaia di migliaia di ettari scompariranno nei prossimi anni. E sicuramente non basteranno i più o meno forzati cambiamenti nelle abitudini alimentari a risolvere le questioni: come affermava Bordiga, "Mai la merce sfamerà l'uomo"! Tutte concause che fanno crescere, con la rendita differenziale, anche la rendita assoluta, appunto quella legata al semplice diritto di proprietà della terra. Continua così il balletto tra Monsieur le Capital e Madame la Terre, come lo chiamava Marx, e l'immane illusione per cui il denaro produce altro denaro. Alla fine, il capitale dovrà strangolarsi con la sua stessa corda, restiamone certi. Basta riflettere sul fatto che la produzione cui metterà capo questo recente e rapido accaparramento nasce come produzione per il mercato mondiale, non per il bisogno locale, che invece ne esce distorto e conculcato, con la ristrutturazione globale dei suoli, con un'agricoltura rivolta prevalentemente, se non esclusivamente all'esportazione e con tutte le conseguenze immaginabili in termini di conflitti locali e a carattere internazionale.

Ora, la natura, quella parte dell'universo che siamo noi e l'ambiente immediato, è proprio il regno della dialettica: non c'è un sasso che si sposti senza conseguenze sul tutto³. L'uso capitalistico della merce terra coltivabile è lo stesso di quello della merce forza lavoro: la "valorizzazione", la capitalizzazione, sia essa finanziaria o industriale, non serve a soddisfare né l'uomo, né il suo ambiente naturale ma a depredarli entrambi. I governanti dei territori oggetto di vendita saranno abbacinati dalle prebende finanziarie che lasciano intravedere costruzioni di strade, infrastrutture e programmi di cooperazione con multinazionali che promettono miglioramenti nei rendimenti agricoli, sviluppo e crescita. I processi già in corso di impoverimento, di espropriazione dei contadini, di distruzione dell'ambiente, di inquinamento chimico, di perdita della biodiversità, di contaminazione genetica, diventeranno esponenziali. Finora un freno all'acquisto di terre da parte di investitori stranieri c'era nelle legislazioni o nell'assenza di diritto di proprietà di molti paesi, in molti dei quali i coltivatori neppure

³ Cfr. in proposito il libro di prossima pubblicazione di Eftichios Bitsakis, *La natura nel pensiero dialettico*, PonSinMor, Torino 2009.

possiedono la terra che coltivano da generazioni, ma sia la Banca Mondiale che la BERD (Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo) stanno brigando affinché i governi sciolgano lacci e laccioli per facilitare l'acquisto di terre da parte degli investitori stranieri. La contraddizione è che proprio paesi importatori netti di derrate, come il Kenia, la Tanzania o il Madagascar, sono tra quelli presi di mira, insieme ad altri come Uganda, Pakistan, Brasile e paradossalmente il Sudan, dove la contraddizione è al limite della follia, con un Darfur in crisi che fa assommare a 5,6 milioni i rifugiati da sfamare. La Cambogia, che affitta terreno per 600 milioni di \$ al Qatar e al Kuwait, è poi proprio quella che deve attingere a 35 milioni di \$ del Programma alimentare mondiale per alleviare la fame di oltre mezzo milione di persone sottoalimentate.

I contraccolpi di queste nuove *enclosures* globalizzate, in termini di privatizzazioni di milioni di ha, sono già cominciati, riproponendo su scala biblica una questione agraria che fa impallidire quella dell'Inghilterra del XVIII secolo, dove i contadini erano cacciati via per far posto alle pecore che dovevano produrre la lana per la nascente industria tessile. Sempre precisando che la fame vuol dire anche, e qualche volta soprattutto, sete (perché i terreni accaparrati sono proprio quelle dei corsi d'acqua), le rivolte contadine cui abbiamo assistito in autunno in concomitanza con gli accaparramenti continuano e cresceranno. Come nel Madagascar (sono in 600.000 a dipendere dagli aiuti alimentari), dove la ribellione si è scatenata con l'annuncio dell'affitto di 1,3 milioni di ha per 99 anni alla sudcoreana Daewoo Logistic per produrvi 400 milioni di tonnellate di mais e 5 milioni di tonnellate di olio di palma all'anno per il mercato sudcoreano.

La prospettiva di un'enorme proletarizzazione di contadini senza terra, destinata ingigantire le bidonville che circondano le megalopoli di quelle zone, genererà processi di sviluppo della questione agraria, con occupazioni di terre, lotte per la proprietà ecc. I termini quantitativi sono emblematici: a livello mondiale, il 4% dei proprietari fondiari possiede già ora la metà delle terre coltivabili. Cosa ne verrà fuori?

OFFERTA EDIZIONI P_{on}S_{in}M_{or}

La piccola casa editrice P_{on}S_{in}M_{or} ha interrotto le pubblicazioni, pur avendo ancora da portare avanti un nutrito programma di lavoro controcorrente. Non è possibile resistere alla logica del profitto e della riproduzione allargata che contraddistingue l'editoria nel modo di produzione capitalista. Vogliamo tuttavia ancora opporci alla legge del valore proseguendo, come Associazione culturale, secondo la logica della riproduzione semplice, il nostro impegno e il nostro lavoro. Occorre un grande sforzo di autofinanziamento.

Per questo offriamo a quanti, lettori, amici e simpatizzanti, hanno già avuto la possibilità di conoscerci meglio, di aiutarci anche, sottoscrivendo questa offerta, e per chi abbia già acquistato un titolo delle Edizioni P_{on}S_{in}M_{or}, offriamo la possibilità di sostituire uno dei titoli in elenco con il testo: Dante Lepore, *Natura Lavoro Società. Alle origini del pensiero razionale*, pp. 350.

o con altri due testi:

a. M. Lamsuni, *Inno a Falluja*. Poema bilingue (arabo e italiano), pp. 75.

b. M. Lamsuni, *Le città del mondo non dormono più* (arabo e italiano), pp. 128.

sui quali, e sui seguenti cinque titoli, si possono trovare ampi dettagli al sito

www.ponsinmor.info.

1. Roberto Quaglia, *Il mito dell'11 settembre e l'opzione dottor Stranamore*, pp. 504.

2. Loren Goldner, *Capitale fittizio e crisi del capitalismo*, pp.320.

3. Loren Goldner, *L'avanguardia della regressione. Pensiero dialettico e parodie postmoderne nell'era del capitale fittizio. Appendice: Il comunismo è la comunità materiale umana. Amadeo Bordiga oggi*, pp. 190.

4. Collegamenti Internazionalisti, *Pericolo giallo o tigre di carta? Perché la Cina ci interessa. In Appendice: S. Serino, *La Cina non replica l'Inghilterra*. Pp. 120*

5. Venanzio Bizzarri, Memorie di un ottuagenario operaio, partigiano, ingegnere, pp.206.

I cinque volumi saranno inviati con sconto del 30% a 46,90€ (+ € 2,50 per contributo postale), anziché 67 (con versamento in bollettino postale, cc. N. 12673281, intestato a Lepore Dante)

O bonifico bancario a Lepore Dante, IBAN: IT91N0306901027100000062220 (in tal caso aggiungendo solo 1 euro per spese postali).

È semplice: basta una e-mail con la soluzione prescelta, o una telefonata con i vostri dati.

Un caro saluto

p. Associazione Culturale PonSinMor

Dante Lepore



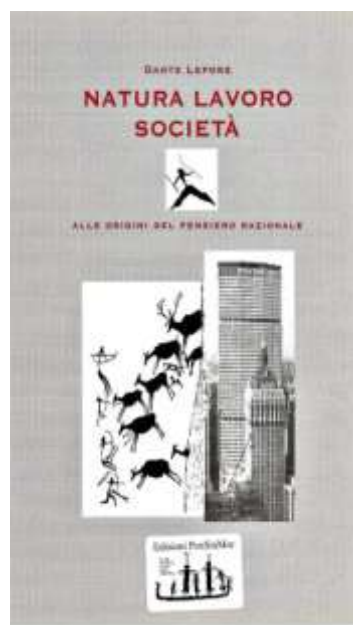
pp. 120, € 5,00

pp. 320, €17,00

pp. 192, € 16,00



pp. 504, € 19,00



pp. 350, € 19,00

IMMINENTE

Come precedentemente annunciato, l'Associazione Culturale PonSinMor comunica la pubblicazione per il mese di maggio del libro di

EFTICHIOS BITSAKIS, LA NATURA NEL PENSIERO DIALETTICO,

INTRODUZIONE DI SILVANO TAGLIAGAMBE


PREFAZIONE DELL'AUTORE ALL'EDIZIONE ITALIANA

SILVANO TAGLIAGAMBE

Allievo di Geymonat, si è laureato in Filosofia a Milano, coltivando gli studi nella meccanica quantistica e specializzandosi in fisica all'Università Lomonosov di Mosca e presso l'Accademia di Scienze dell'URSS con la P. Terlecki e V.A. Fock. Ha curato le voci di *Filosofia della scienza e Scienza russa* per l'Enciclopedia Scientifica e Tecnica Mondadori. Docente di Filosofia contemporanea, di Filosofia della Scienza ed Epistemologia a Pisa, alla Sapienza di Roma e a Cagliari dove è stato anche Preside. È stato vice presidente del CRS4 (Centro di Ricerca, Sviluppo, Studi Superiori in Sardegna), presieduto da Carlo Rubbia. Membro di varie Commissioni ministeriali e di esperti nell'ambito delle riforme dell'istruzione. Membro del Comitato scientifico della rivista "Pluriverso" e del Comitato scientifico del CIES (Centro di Ingegneria economica e sociale). Responsabile, coordinatore e membro in Italia e nell'UE. Condirettore della Rivista "Civiltà della macchina".

Tra i suoi lavori più significativi: *L'ultimo flessibile. La cultura della progettualità*, Masson, 1998; *Epistemologia del confine*, 1997; Milano, *Il Significato. Epistemologia del Cyberespazio*, Demos, 1997; *La città possibile* (in collaborazione con G. Masciocchi, Dedalo, 1997); *L'impresa tra ipotesi, miti e realtà* (in collaborazione con G. Usai, ISEDI, 1994); *Teoria e filosofia della materia nel Seicento*, (a cura di S. Tagliagambe e A.D. Moro), 1993; Roma, *Il Risorto. Epistemologia contemporanea. linguaggio, realtà del linguaggio*, 1991; Roma, *È Ritorno. L'interpretazione materialista della meccanica quantistica: fisica e filosofia in URSS*, 1980; Roma, *Critica marxista. La meditazione. Ingegneria. Il rapporto pensiero-linguaggio da Leibniz a Hegel*, 1980; Milano, *Feltrinelli. Scienza e marxismo in URSS*, 1979; Torino, *Loescher. Materialismo e dialettica nella filosofia sovietica*, 1979; Torino, *Loescher. Scienza, filosofia, politica in Unione Sovietica, 1924-1939*, 1978; Milano, *Feltrinelli. Crisi della scienza e dibattito filosofico tra 1800 e il 900*, 1976; Pisa, *Opera Universitaria*.

EFTICHIOS BITSAKIS



LA NATURA NEL PENSIERO DIALETTICO

INTRODUZIONE DI
SILVANO TAGLIAGAMBE

PonSinMor

EFTICHIOS BITSAKIS

Noto negli ambienti scientifici internazionali sia per le numerose pubblicazioni in varie lingue sia per le periodiche conferenze e Convegni internazionali sulle questioni fondamentali della fisica moderna. Ha studiato chimica ad Atene, Fisica teorica e Filosofia a Parigi. Ha insegnato Fisica teorica, Filosofia e Filosofia della scienza tra Parigi, Atene e Jannina. È stato anche ricercatore al Centro Nazionale della Ricerca Scientifica ad Atene e Preside di facoltà a Jannina. È Editore della rivista teorica greca *Utopia*. Membro del consiglio editoriale di *Physica Essays* (Univ. Toronto), Membro del Centro per la Storia e la Filosofia delle Scienze dell'Univ. di Boston, Collabora e riviste come *Foundations of Physics*, *Science and Society*, *Scientia*, *Paradigmi*, *La Pensée*, *La Nouvelle Critique*, *Annales de la Fondation Louis de Broglie*, *Etudes Philosophiques*, *Cahiers Fundamenta Scientiae*, *Revue des Questions Scientifiques*, *Acta Philosophica*, *Filosofskie Nauki*, *Physica Essays*, *Critique*, *Marxismo Oggi*, *Epistemologies*, ecc.

Tra le sue numerose pubblicazioni, note anche in Italia, *Fisica contemporanea e materialismo dialettico*, 1973; *Le basi della fisica moderna*, Dedalo, Bari, 1992; *Le Nouveau Réalisme Scientifique*, L'Harmattan, Paris, 1997. Il nuovo realismo scientifico, sorretto dalla dialettica e dal materialismo, è aperto, conforme alle potenzialità del reale e supera la ristrettezza del realismo intuitivo, l'ingenuità del positivismo e gli esiti distruttivi delle epistemologie post-positiviste. Nella ricerca di Bitsakis emerge una concezione del mondo razionale, fondata sulle acquisizioni delle scienze.

tradotto in esclusiva in lingua italiana dall'edizione francese, L'Harmattan, Parigi, 2001, a cura di Alessandro Cocuzza e Dante Lepore.

brossura, formato cm 14x21, pp. 380 circa, coperta colori con risvolti, costo € 20,00.

Il libro sarà inviato franco spese postali a chi lo **prenota**, e con sconto del 20%.

La prenotazione avviene mediante **comunicazione** di versamento di € 16,00 (20€-20%)

1. su cc postale n. 12673281 intestato a Lepore Dante

2. versamento Bancoposta on line a Lepore Dante,

IBAN: IT84B076010100000012673281

3. versamento a Lepore Dante, Intesa S. Paolo,

IBAN: IT91N0306901027100000062220

e indicazione del **recapito** cui indirizzare il libro. [indirizzare a pon-sin-mor@libero.it]

INDICE

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA (maggio 2009)

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE FRANCESE (luglio 2000)

INTRODUZIONE: SCIENZA, IDEOLOGIA E FILOSOFIA

1. Una contraddizione portata all'assoluto
2. Ideologia e classi sociali
3. Scienze e Ideologia
4. Dall'ideologia alla scienza
5. Le Scienze e la Filosofia
6. Per una dialettica concreta dei rapporti tra le scienze e la filosofia
7. Per una teoria dell'essere, materialista e dialettica.

LA NATURA NELLA FILOSOFIA GRECA

1. L'essere e il divenire: fra il mito e la ragione.
2. Dalle cosmogonie alle cosmologie «razionali».
3. La dialettica di Eraclito.
4. Gli atomisti, precursori della fisica.
5. Aristotele: la natura dialettica sotto l'involucro teologico.
6. Gli ultimi fra gli «Ionici».
7. Verso l'immobilismo delle forme pure.
8. La «fine» della dialettica «spontanea».

LA FILOSOFIA DELLA NATURA DI ARISTOTELE

1. La tradizione filosofica greca.
2. La natura, oggetto delle scienze e della filosofia.
3. Scienza e filosofia.
4. La cosmologia aristotelica.
5. La materia e la forma.

LA DIALETTICA DI HEGEL E LA CRITICA MARXIANA

1. Percorsi della dialettica.
2. La dialettica a testa in giù.
3. Dialettica contro l'idealismo e viceversa.
4. Osservazioni finali.

LA NATURA NELL'OPERA DI KARL MARX

1. Sulla genesi del pensiero di Karl Marx.
2. Il divenire della rivoluzione marxiana.
3. L'essere e la natura.
4. L'essere e la coscienza dell'essere.
5. La natura, lo spirito, il Dio.
6. Il materialismo «pratico».
7. Il «rovesciamento» della dialettica hegeliana.
8. La natura dialettica.

KARL MARX, PRECURSORE DELL'ECOLOGIA

1. La natura, realtà in sé.
2. L'uomo, animale produttivo.
3. La distruzione del corpo inorganico dell'uomo.
4. La distruzione del corpo organico dell'uomo.
5. Il mondo alla rovescia.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Si può porre la questione: sarebbe possibile elaborare una concezione dialettica della natura sulla base delle scienze odierne? Pertanto, ci si può chiedere: qual è la legittimità e la portata degli sforzi per costituire una tale concezione dopo i presocratici e Aristotele, passando per Hegel, per arrivare ad Engels e Marx e ai dialettici dei giorni nostri? È noto che la «dialettica della natura» è la parte più contestata del marxismo. Per alcuni, è un'aggiunta tardiva e metafisica all'opera di Karl Marx. Per altri, è un'ontologia pre-critica. Secondo Sartre, per fare un esempio, la categoria della totalità, categoria fondamentale dell'essere storico, non è valida per la natura. La dialettica, per lui, non è altro che la praxis. Hyppolite, a sua volta, poneva la questione se possiamo ammettere un'estensione della dialettica al di là della storia umana. Per Monod, infine, la dialettica materialista è radicata nell'animismo. Quanto al materialismo dialettico, esso è stato identificato con il Dia-Mat, la forma volgare e apologetica dei manuali sovietici.

6. Per una unità nuova dell'uomo e della natura.

ENGELS E LA DIALETTICA DELLA NATURA

1. Esiste una filosofia marxista?
2. I presupposti scientifici per l'opera di Engels.
3. Le scienze e la filosofia.
4. La dialettica materialista.
5. Sull'unità della natura.
6. La materia e il movimento.
7. Sulle leggi della natura.
8. La vita: fase suprema dell'evoluzione della natura.
9. Osservazioni sulla *Dialettica della natura*.

LENIN, IL MATERIALISMO E LA FISICA

1. Lenin «contro» Marx.
2. Battaglia politica e creazione filosofica.
3. Lo sviluppo dell'empirio-criticismo e del positivismo.
4. La rivoluzione in fisica.
5. La crisi della fisica e il pensiero positivista.
6. La «scomparsa» della materia.
7. Sensazioni e realtà.
8. Il concetto di riflesso.
9. Il problema della verità.
10. Materia: l'unità nella diversità.
11. Materia e movimento.
12. Spazio, tempo e materia.
13. Causalità e leggi della natura.
14. Osservazioni finali.

PAUL LANGEVIN: DALLA FISICA AL MATERIALISMO

1. Alcune parole sulla personalità di Langevin.
2. Il realismo dinamico di Paul Langevin.
3. La relatività.
4. La relatività, lo spazio e il tempo.
5. Le nuove grandezze invarianti.
6. La non-relatività generalizzata.
7. Storicità dello spazio e del tempo?
8. L'oggettività relativista.
9. Materia, massa ed energia
10. La questione del determinismo.
11. Langevin e la Scuola di Copenhagen.
12. Scienza, ideologia e politica.
13. Langevin e il materialismo dialettico.
14. Langevin marxista?
15. Il vecchio e il nuovo.

NUOVE PROSPETTIVE PER LA DIALETTICA DELLA NATURA

A TITOLO DI EPILOGO: L'UOMO NELLA NATURA

Sarebbe dunque legittimo tentare di fondare e di elaborare una concezione dialettica della natura mettendo a frutto sul terreno filosofico i risultati delle scienze attuali? Il mio obiettivo, evidentemente, non è di scrivere una «dialettica della natura». Ho tentato, in questo libro, di testare la validità di una tale concezione e al tempo stesso di vedere se nuove prospettive per una tale concezione sono aperte al giorno d'oggi alla luce delle scienze della natura. Per far ciò, ho scelto un metodo già indicato da Hegel e successivamente da Marx. Secondo Hegel, la filosofia è ostile all'astratto e riconduce al concreto. Perciò, nella sua astrazione, essa può includere tutta la ricchezza del reale. Anche secondo Marx il pensiero passa per l'individuale e il particolare all'astratto, e ritorna al concreto per ricomprenderlo in quanto concreto pensato.

Qual è dunque il verdetto delle scienze della natura?

Cominciamo con la fisica, «scienza filosofica» per eccellenza. La relatività ristretta, e in seguito la relatività generale, hanno costituito il fondamento di un monismo della materia, contro il dualismo cartesiano, il sedicente dualismo della materia e dell'energia, come il neopitagorismo moderno. Al tempo stesso, con un'analisi dei fondamenti concettuali della relatività, si può evidenziare una dialettica locale e concreta. Proseguendo, sulla base del mondo della microfisica, si può dimostrare l'unità ontica delle microparticelle, unità nella differenza e nell'opposizione, nella differenza e nell'identità, una dialettica concreta fra trasformazione e conservazione. E se si passa dall'infinitamente piccolo (micro) all'infinitamente grande (macro), si può constatare che, grazie ai dati dell'osservazione e della fusione dell'astrofisica con la microfisica, si può costituire una visione dinamica del mondo (dell'universo come si dice). L'«Universo» si presenta oggi sotto i nostri occhi come una totalità emergente, in perpetua trasformazione. Un mondo in cui, secondo certi dati, c'è anche creazione di materia, che emerge da un livello più profondo del livello quantistico. Ma, sulla base della fisica e della cosmologia, si può fondare soltanto un realismo scientifico tendenzialmente materialista. Per elaborare una concezione materialista c'è bisogno delle scienze della vita. Si può oggi affermare che la biologia ha praticamente «provato» la verità del materialismo dialettico in particolare. In effetti oggi noi sappiamo che le prime molecole organiche si sono formate nel liquido primordiale. Dove, a partire da questo «brodo» e attraverso processi sempre più complessi, si sono formate le prime cellule procariote. La vita è evoluta verso forme sempre più complesse e le nozioni di filogenesi, di antropogenesi e di noogenesi segnano i momenti di una lunga odissea della materia vivente, senza rotture ontologiche e senza metafisica.

Oggi si può affermare che le nozioni dell'oggettività e dell'aseità della natura, come della sua conoscibilità, hanno una base solida nelle scienze naturali. Che queste scienze «provano» la verità di un materialismo aperto alla scienze e alla pratica sociale. Nuove prospettive sono aperte oggi per una dialettica della natura del XXI secolo.

Infine devo dire che sono felice che il mio libro apparirà anche in lingua italiana. Voglio perciò ringraziare, ancora una volta, Dante Lepore e i suoi collaboratori, per il tempo e gli sforzi che hanno dedicato alla traduzione e alla preparazione del libro.

Atene, maggio 2009

NOTA EDITORIALE

Il momento in cui questa opera del grande filosofo della fisica ed epistemologo materialista greco compare ora anche in lingua italiana è cruciale come non mai. La crisi del capitalismo vede una ineludibile ripresa del marxismo teorico, dopo l'ubriacatura neoliberista e gli esiti piuttosto distruttivi delle epistemologie post-popperiane. Ma l'Autore dimostra come anche i ritorni non sono mai l'eterno ritorno dell'identico, essendo la realtà in perenne mutamento. Il nuovo realismo scientifico proposto dal Bitsakis segna una svolta sia in campo filosofico, riproponendo la razionalità contro le derive irrazionaliste del secolo scorso, sia nel campo della fisica, della biologia e delle altre scienze approdate in vario modo o a risultati riduzionisti, come quelli che spiegano con i geni qualunque fesseria del comportamento umano, o che negano ogni determinismo nei fenomeni naturali, fino a ipotizzare un libero arbitrio nel campo della microfisica.

La dialettica ne esce più rafforzata che mai, dal momento che tutti i concetti di cui si avvale il pensiero umano, da quelli di spazio, tempo, movimento, realtà, oggetto fisico, soggetto, a quelli di massa, energia, natura, universo e così via, vengono sottoposti a indagine storico-critica. Si dimostra in questo modo come anche i più grandi pensatori e uomini di scienza sono condizionati nella pratica del lavoro scientifico da paradigmi e talvolta da preconcetti che impediscono loro di afferrare il senso delle loro stesse acquisizioni scientifiche, quando non sono asserviti ad interessi materiali ancora più triviali.

Il valore pratico e rivoluzionario dei risultati della riflessione del Bitsakis è prezioso nella prospettiva di chi si pone il problema dell'uscita dal sistema capitalistico. Significa che dal capitalismo non si esce se si continua a pensare con gli stessi suoi concetti e categorie, se non si sottopongono sia le idee che le azioni umane ad un processo dialettico, in un momento come questo in cui il pensiero umano è chiamato a cogliere e a vivere il movimento più decisivo della sua storia.
